

Episodio di MATELICA, Braccano, 24.03.1944

Nome del Compilatore: Chiara Donati, con la collaborazione di Roberto Luciola (responsabile archivio Istituto Storia Marche)

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Frazione di Braccano	Matelica	Macerata	Marche

Data iniziale: 24 marzo 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
6	6			4		2							

Di cui

Civili	Partigiani inermi	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari inermi	Sbandati
	5					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
		1			

Elenco delle vittime decedute

Mohamed Raghè, nato in Somalia, studente universitario in Italia, internato dal governo fascista italiano a Villa Spada di Treia (MC) dopo la dichiarazione di guerra, fu liberato dai partigiani di Matelica e San Severino nella notte tra il 25 e il 26 ottobre 1943. Qualifica di Partigiano combattente, gruppo Porcarella.

Enrico Pocognoni, n. 6/02/1912 a Differdange (Lussemburgo), sacerdote, qualifica di Partigiano caduto, distacco Porcarella (03/02/1944 – 24/03/1944), Medaglia d'oro al valor civile. Don Pocognoni, dopo aver lasciato la famiglia in Lussemburgo, rientrò in Italia e frequentò il seminario diocesano di Fabriano. Il 22 aprile 1935, a Fano, ricevette l'Ordinazione sacerdotale. In seguito divenne viceparroco della cattedrale, insegnò nella Regia Scuola "Filippo De Sanctis" e si prese cura dei giovani dell'Azione Cattolica. Il 28 febbraio 1943 fu trasferito come parroco a Braccano, una frazione di Matelica. Oltre che nell'attività pastorale, si impegnò attivamente nel supporto spirituale dei partigiani.

Temistocle Sabbatini, n. 12/06/1925, qualifica di Partigiano caduto, distaccamento Porcarella (20/01/1944 – 24/03/1944).

Ivano Marinucci n. 14/07/1923, qualifica di Partigiano caduto, distaccamento Porcarella (20/01/1944 – 24/03/1944).

Thur Nur, nato in Somalia, studente universitario in Italia, internato dal governo fascista italiano a Villa Spada di Treia (MC) dopo la dichiarazione di guerra, fu liberato dai partigiani di Matelica e San Severino nella notte tra il 25 e il 26 ottobre 1943. Qualifica di Partigiano caduto, btg. Mario, concessagli il 15/09/1947 a Macerata.

Demade Lucernoni, n. 31/12/1923 qualifica di Partigiano caduto, distaccamento Cingolani (25/09/1943 – 24/03/1944)

Altre note sulle vittime:

-

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

-

Descrizione sintetica

Nella primavera del '44 fu programmata una massiccia operazione di rastrellamento nella zona del San Vicino, una sorta di isola montuosa che guarda verso Ancona, ma su cui incidono anche molti comuni del maceratese. Era allora un'ampia zona libera, rifugio relativamente sicuro di varie bande partigiane, in particolare del battaglione "Mario". La manovra comprendeva l'accerchiamento delle frazioni di Frontale, Elcito, Valdiola, Roti e Braccano, quest'ultima ritenuta sede del comando partigiano. All'alba del 24 marzo le forze nazifasciste che contavano sui 2.000 uomini, tra SS tedesche e italiane, alpini della divisione tedesca "Brandenburg", militi del battaglione M "IX Settembre" e forze della GNR provinciale, si diressero, divise in colonne e per strade diverse, verso la zona prescelta. La prima località ad essere occupata fu la frazione di Braccano. Da lì, molti reparti tedeschi si dirigeranno alla volta di Roti, dove i partigiani del gruppo "Mario", coadiuvati dai gruppi "Porcarella" e "Cingoli", difenderanno la zona e contrattaccheranno. Verso le 13 i tedeschi occuperanno Valdiola.

Braccano fu circondata rapidamente dalle forze terrestri e su di essa sorvolavano anche degli aerei tedeschi pronti a comunicare eventuali movimenti sospetti. Quel giorno era presente nella località un esiguo gruppo di partigiani perché tutti gli altri si erano recati nella zona di Poggio San Vicino, dove gli aerei alleati dovevano paracadutare armi e munizioni. La prima vittima tra i partigiani fu il somalo Mohamed Raghè che si trovava di guardia nella località di Vallepiana, oltre Braccano. Quando si accorse che stavano arrivando i nazifascisti, tentò di nascondersi in un bosco ma venne avvistato e crivellato dai colpi delle mitragliatrici piazzate sulle colline circostanti.

Terrorizzati dagli spari, gli abitanti di Braccano scapparono verso Vinano. Con loro c'era anche il parroco don Enrico Pocognoni, attivissimo membro della Resistenza nella zona, che probabilmente contribuì a sventare la sorpresa col suono delle campane. La memorialistica fascista asserisce, falsamente, che don Pocognoni fosse stato sorpreso a sparare dalla torre del campanile con una mitragliatrice, insieme a due montenegrini e un somalo. Nel Notiziario della Gnr lo si accusa della detenzione in chiesa di armi, munizionamento e materiale vario delle bande; ma secondo il presidente dell'Anpi di Matelica, anche questa potrebbe essere stata un'aggiunta per attenuare le responsabilità, non avendo motivo i partigiani che stavano nella vicina e più sicura Roti di lasciare lì il materiale.

In realtà tutti i testimoni concordano nel dire che, sentiti i primi spari gli abitanti del paese scapparono

cercando scampo verso la montagna e con loro anche don Pocognoni. Durante il tragitto, Paolo Boarelli fu colpito da un attacco di epilessia e don Pocognoni si sarebbe fermato a soccorrerlo, coprendolo con il suo mantello. Fu allora avvistato dai fascisti che scendevano da Sant'Anna e catturato. Preso a pugni e a calci, fu riportato a Braccano. Gli fu ordinato di togliersi le scarpe e di camminare scalzo, cantando "Giovinezza, giovinezza". Alla fine, spinto giù per un campo vicino alla scuola fu ucciso da due fascisti con alcune raffiche di mitra. I funerali solenni del sacerdote si celebrarono solo venticinque anni dopo, quando la salma fu riportata nella chiesa parrocchiale di Braccano. E fu in quella circostanza che gli venne concessa la medaglia d'oro al valor civile.

Durante il rastrellamento furono catturati anche quattro giovani partigiani: Temistocle Sabbatini, Ivano Marinucci, il somalo Thur Nur e Francesco Porcarelli. Anch'essi furono picchiati e insultati. Poi, condotti nel campo dove era stato ucciso poco prima don Pocognoni, vennero uccisi anche loro. Si salvò soltanto Porcarelli che, secondo la ricostruzione di Sonia Mearelli (basata su documenti d'archivio e testimonianze orali), si disse avesse avuto modo di scappare perché rimasto senza sorveglianza in seguito all'auto ferimento da parte del soldato fascista che lo stava scortando. In merito alla veridicità di tale ricostruzione, su cui si sarebbe sviluppata nel corso del tempo una "memoria divisa", Mearelli riporta anche i dubbi di una parte del partigianato locale, in particolare quelli del tenente Baldini. Porcarelli avrebbe assunto in seguito la carica di comandante della ricostituita banda di Braccano e, nel dopoguerra, quella di sindaco di Matelica.

Intanto i nazifascisti che non avevano proseguito per Roti, perquisirono le case, portando via tutto quello che poteva fargli comodo, e raggrupparono tutti gli uomini, lasciandoli in una drammatica attesa. Nel pomeriggio, furono scortati nei pressi di un campo di proprietà dei fratelli Bernardini e lì, uno di loro, Demade Lucernoni, venne ucciso dopo esser stato costretto a scavare la propria fossa. Uno ad uno vennero poi interrogati perché rivelassero informazioni sui partigiani. Infine, verso sera, furono rilasciati e rimandati alle loro case.

Modalità della strage:

Colpi di mitra e fucilazione.

Violenze connesse alla strage:

Furti e saccheggi nelle abitazioni.

Tipologia:

Operazione di rastrellamento

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Ignoti militari tedeschi

Nomi:

-

ITALIANI

Ruolo e reparto

Battaglione M – IX Settembre, divisione Brandenburg. Fonti risalenti al btg. M – IX Settembre attribuiscono la tortura e l'uccisione del parroco di Braccano al reparto comandato dal tenente Giulio Grassano, che guidò anche l'eccidio di Montalto di Cessapalombo.

GNR Macerata

Nomi:

-

Note sui presunti responsabili:

-

Estremi e Note sui procedimenti:

-

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Il 24 marzo 1946 è stato inaugurato a Braccano, un monumento in ricordo dell'eccidio. È composto da un altare con su un rilievo i nomi e le foto dei Caduti (Mohamed Raghè, Temistocle Sabbatini, Ivano Marinucci, Thur Nur, Demade Lucernoni) con in mezzo un busto marmoreo di un prete, in onore di don Pocognoni.

Oltre la fontana che riporta una lapide con su scritto "di proprietà di Nazzareno Lorenzetti 1944", sullo stesso lato, c'è un cippo in ricordo di don Pocognoni nel punto esatto in cui il sacerdote fu ucciso.

Musei e/o luoghi della memoria:

A don Pocognoni è stata dedicata una via a Matelica e la Regia Scuola "Filippo De Sanctis", che è diventato l'Istituto professionale "Don Enrico Pocognoni.

È stato istituito anche il Centro Studi "Don Enrico Pocognoni" per la storia della Resistenza e la cultura del territorio a Braccano di Matelica.

Onorificenze

Il 26 febbraio 1969 il Presidente della Repubblica Italiana Giuseppe Saragat conferì a don Pocognoni la Medaglia d'oro al valor civile, con la seguente motivazione:

«Parroco in una località in territorio invaso da truppe di occupazione, si prodigava infaticabilmente in una generosa ed intrepida opera di apostolato intesa ad alleviare le sofferenze della popolazione locale.

Fervido animatore della Resistenza veniva arrestato, nel corso di una rappresaglia, e sopportava con dignità e fermezza maltrattamenti e sevizie pagando con la vita la sua dedizione ai più nobili ideali».
— Matelica (Macerata), 1943 – 1944.

Commemorazioni

L'eccidio viene ogni anno commemorato dalla comunità di Braccano e dal Comune di Matelica.

Note sulla memoria

-

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

AA.VV., *Tolentino e la resistenza nel Maceratese*, Accademia Filelfica, Tolentino 1964.

Giacomo Boccanera, *Sono passati i tedeschi. Episodi di guerra nel Camerinese*, Università degli Studi di Camerino – Centro Interdipartimentale Audiovisivi e Stampa, Camerino 1994 (I ed. 1945).

Igino Colonnelli, *Antifascismo e Resistenza a Matelica e dintorni. Protagonisti, storia, società*, Anpi Matelica e Centro studi "Don Enrico Pocognoni", Matelica 2012.

Comune di Matelica (a cura di), *La Resistenza a Matelica e i fatti di Braccano 1943-1944*, stampa, Matelica 1984.

Comitato di Braccano (a cura di), *La Resistenza in Braccano di Matelica: 8 settembre 1943-24 marzo 1944*, stampa, San Severino Marche 1968.

Franco Giustolisi, *L'armadio della vergogna*, BEAT, Roma 2011, p. 224.

Andrea Di Nicola, *Da Tolone a Vittorio Veneto. Storia del 1° Battaglione M "9 settembre" (I legionari dell'Onore)*, Solfanelli, Chieti 1995.

Ruggero Giacomini, *Ribelli e partigiani. La Resistenza nelle Marche 1943-1944*, Affinità elettive, Ancona 2008.

L'epopea partigiana, in «L'azione», 18-01-1964, anno LIII (XX), n. 3, p. 4.

Giuseppe Mari, *Guerriglia sull'Appennino. La Resistenza nelle Marche*, Argalìa Editore, Urbino 1965.

Scuola Media "Enrico Mattei", *L'eccidio di Braccano ed altri fatti della Resistenza nel territorio di Matelica e di Esanatoglia* (ricerca didattica), Matelica 1995.

Sonia Mearelli, *La Resistenza in due cittadine maceratesi: Matelica e Camerino*, in Valentina Conti, Andrea Mulas (a cura di), *Nuovi contributi per la storia della resistenza marchigiana*, Affinità elettive, Ancona 2002, pp. 157-187.

Medaglia d'oro a don Enrico Pocognoni, in «L'azione», 31-95-1969.

Storia di Matelica; La strage di Braccano, «L'azione», 25-01-1964, anno LIII (XX), n. 4, p. 6.

Leda Seracchiani, *Una famiglia nella Resistenza. Intervista*, a cura di Igino Colonnelli, Matelica 2011.

Fonti archivistiche:

ACS, Fondo Ricompart - Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani,

Marche, schedario e pratica:

n. 156 (Pocognoni Enrico);

n. 161 (Sabbatini Temistocle);

n. 162 (Demade Lucernoni);

n. 167 (Ivano Marinucci);

n. 8840 (Thur Nur).

AISM, Archivio della Resistenza, video-interviste a Primo Boarelli (2003), Wilfredo Caimmi (2002).

AISREC, fondo Resistenza, Fascismo, Guerra, RSI, "Anpi Matelica 1944-1966", b. 2, f. 18.

AISREC, fondo ANPI di Macerata, serie Comuni della Provincia, "Matelica 1965-1984", b. 2, f. 17.

AISREC, fondo Fascicoli personali, "Pocognoni don Enrico", b. 7, f. 99.

Notiziari GNR, *Contro i ribelli*, Macerata 08/04/1944.

CSIT, AUSSME, N 1/11, b. 2132.

(PGM Roma non indicata), n. registro generale 1121-1123, CPI, f. 57/01.

Sitografia e multimedia:

www.anpi.it/donne-e-uomini/don-enrico-pocognoni/

www.quirinale.it/elementi/DettaglioOnorificenze.aspx?decorato=511

www.storiamarche900.it/main?p=storia_territorio_matelica

www.storiamarche900.it/main?p=storia_territorio_braccano

Altro:

-

V. ANNOTAZIONI

La giornata del 24 marzo 1944, segnata da molteplici momenti conflittuali nella zona molto vasta del San Vicino, ha determinato feriti e morti a Chigiano, Valdiola e Braccano. Tuttavia l'obiettivo di annientare le formazioni partigiane fallì completamente, mentre la ferocia dimostrata, particolarmente negli episodi di Braccano e di Chigiano, ebbe l'effetto di spargere il terrore, di cui è probabile riflesso la stessa amplificazione del numero effettivo delle vittime. Ad esempio in un promemoria dei servizi inglesi sulle Atrocità in Italia si riporta che a Braccano il 24 marzo c'erano stati 33 italiani e 2 prigionieri di guerra fucilati da truppe tedesche delle SS (Franzini, p. 360). Lo stesso prefetto di Macerata Ferazzani vantò tra i suoi meriti che "a Matelica ben 32 ribelli rimasero sul terreno".

VI. CREDITS

ISREC